
VIRGIN RADIO

Webzine

N°01 ~ 3 Giugno 2026



METALLICA

M72 WORLD TOUR
IN THE ROUND



3 GIUGNO 2026 // BOLOGNA // STADIO DALL'ARA

METALLICA: IN THE NAME OF...



L'M72 World Tour è una macchina dal vivo sempre più spettacolare e potente: dopo quattro milioni di spettatori tra il 2023 e il 2025 e l'esperimento del *No Repeat Weekend* - con due date e due scalette completamente diverse in alcune città - i **Metallica** sono tornati con il palco circolare 'in the round', piazzato al centro degli stadi per aumentare la capienza.

Allo stadio Olimpico di Atene (prima data del tour 2026), che solitamente ospita 75mila persone, i Metallica hanno segnato un record con 90mila spettatori. «Vi siete fidati di noi e siete venuti. Siamo riusciti a sentire ognuno di voi», ha detto **James Hetfield**. «Non c'è modo migliore per iniziare un tour».

«Sono felice che ci siano persone che vengono a vederci, che comprano, ascoltano in streaming o perfino rubano i nostri dischi», ha detto Lars Ulrich. «Forse arriverà un giorno in cui non riusciremo più ad andare avanti e a funzionare nello stesso modo, ma per adesso siamo pronti a tornare in tour».

Il setup live dei **Metallica** è un'esperienza indimenticabile: un palco circolare con quattro enormi torri di schermi che abbracciano il pubblico, la batteria di **Lars Ulrich** al centro e **Kirk Hammett, Robert Trujillo e James Hetfield** che si scambiano continuamente posizione.

«Ci sono microfoni ovunque», ha raccontato Hetfield. «I nostri tecnici devono seguirmi tutto il tempo e accendere un microfono alla volta quando mi avvicino per cantare». «Eliminare la barriera che separa le band dal pubblico è stata la forza principale che ha portato avanti i **Metallica** in tutti questi anni, la vera ragione per cui ci siamo alzati dal letto ogni mattina», ha spiegato **Lars Ulrich**. «Quando arriva il momento di salire sul palco, quel tipo di connessione con il pubblico è qualcosa in più».

James Hetfield - che nei testi dell'album 72 Seasons ha raccontato: «Il periodo in cui si forma il nostro vero o falso io, settantadue stagioni che rappresentano i primi diciotto anni di vita. Siamo prigionieri dell'infanzia o liberi da quelle catene

che ci portiamo dietro?» - ha parlato di emozioni e condivisione. «Per molto tempo mi sono chiesto: ammetterò mai a me stesso di aver trovato il mio posto nel mondo e di essere felice? È una ricerca che va avanti per tutta la vita, si tratta di trovare la propria famiglia. I fan sono la nostra famiglia». La passione per l'improvvisazione e la libertà creativa spinge la band ad andare avanti e a costruire la propria leggenda, entrando nelle strutture complesse e travolgenti delle canzoni dei **Metallica**, ma cercando di cambiarle ogni sera. «Quando compri un biglietto per un concerto dei Metallica, sai che sentirai versioni nuove e diverse di ogni canzone. Non faremo mai una copia della versione che puoi ascoltare sull'album. Nel mondo metal ci vedono come una band che ha sempre tutto sotto controllo, ma in realtà la nostra ricerca della perfezione nasce dal rovistare nel caos. Però sono certo di una cosa: abbiamo sempre fatto il meglio che potevamo fare, in ogni momento della nostra carriera. Abbiamo un suono puro e organico e abbiamo preservato la nostra identità».

Il passo successivo saranno i 24 concerti, dal 1° ottobre 2026 al 13 marzo 2027, di *Life Burns*

Faster, la residency a Las Vegas presso la Sphere, l'avveniristica arena per concerti del Venetian Resort Las Vegas inaugurata dagli U2 nel 2023 e che ha già ospitato Eagles, Dead & Company, Phish, Zac Brown e i No Doubt. Con i suoi 18.600 posti, 112 metri di altezza e 157 di larghezza - che ne fanno il più grande edificio sferico al mondo - effetti sonori in 4D e uno schermo LED da 16K grande 15mila metri quadrati, oltre ai 54mila metri quadrati di schermi esterni, la Sphere è perfetta per una band come i **Metallica**, che ha costruito la propria grandezza sui concerti e sull'impatto fisico e visivo della propria musica.

«Credo sia il futuro degli spazi per concerti», ha detto **Kirk Hammett**. «Usare la tecnologia al massimo alza il livello della produzione e crea un'esperienza davvero incredibile per il pubblico».

E poi arriverà anche un nuovo album. Kirk Hammett ha spiegato chiaramente il piano della band:

«Di solito è sempre Lars Ulrich a dire: "Iniziamo a mettere da parte dei riff e costruiamo le canzoni." Ma non succederà almeno per un altro anno. Prima finiamo il tour, poi ci prenderemo una pausa, ma non troppo lunga».



GOJIRA: DALLA FRANCIA CON POTENZA

Impegno ambientalista, tecnicismi metal portati all'estremo, ma anche sensibilità melodica e un'attitudine devastante dal vivo: i **Gojira** sono il gruppo scelto dai Metallica come special guest della data del 3 giugno a Bologna.

All'inizio si chiamavano Godzilla, poi hanno scelto Gojira, il nome originale del mostro più famoso del mondo – in giapponese *kaijū* – che distrugge la città di Tokyo fin dalla sua prima apparizione nel 1954 nel film cult del regista Ishirō Honda.

La scelta del nome non è casuale: la creazione di Godzilla fu un modo per esorcizzare l'incubo della bomba atomica, una gigantesca allegoria della ferita provocata pochi anni prima dai bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki che posero fine alla Seconda Guerra Mondiale. E il mostro rappresenta, in ultima analisi, il potere dell'uomo di distruggere se stesso e il proprio mondo.

Tutti questi elementi – insieme all'introspezione e alla ricerca di identità tipiche dei ragazzi che si sentono outsider – costituiscono le radici del metal contemporaneo e prendono forma nel garage di una casa a Ondres, nei dintorni di Bayonne, città di cultura basca, affacciata sull'oceano, nel sud-ovest della Francia. È lì che crescono i fratelli **Joe Duplantier** e **Mario Duplantier**, che fondano la band nel 1996 insieme a **Christian Andreu** e **Jean-Michel Labadie** (al basso).

Mario Duplantier è considerato uno dei grandi fenomeni della batteria metal contemporanea e guida una band di altissimo livello tecnico, capace di tradurre nel proprio suono intricato e nell'ossessione ritmica le tematiche naturalistiche e le influenze tribali che caratterizzano la musica dei **Gojira**.

Il primo album della band, **Terra Incognita**, del 2001, venne scritto da Joe Duplantier durante un periodo di isolamento in una casa sperduta nel bosco, senza acqua né elettricità, dopo cinque anni di concerti furiosi nei club francesi, demo registrati in casa e tour di supporto a gruppi storici della scena death metal come gli Immortal e i Cannibal Corpse.

La carriera dei **Gojira** cresce con The Link del 2003 e From Mars to Sirius del



2005 – con la celebre copertina della balena che nuota tra i pianeti – fino al disco definitivo, **The Way of All Flesh**, del 2008 e basato su tematiche spirituali e sull'esplorazione filosofica del concetto di morte.

Il gruppo evolve dalle influenze thrash e death verso il progressive metal, tra richiami ai Meshuggah, ai Mastodon e alle sonorità tribali dell'album Roots dei Sepultura di Max Cavalera, con cui Joe Duplantier collaborerà anche nei Cavalera Conspiracy.

È però soprattutto dal vivo che i **Gojira** costruiscono la loro grandezza, andando in tour nelle arene, esibendosi al Download Festival del 2008 e aprendo i concerti dei Metallica, già dal tour europeo del 2010.

La seconda parte della loro carriera – con L'Enfant Sauvage del 2012, Magma del 2016, registrato nel loro studio di New York City e dedicato alla scomparsa della madre dei fratelli Duplantier, e Fortitude del 2021 – li trasforma in vere icone culturali francesi, tanto da arrivare a esibirsi durante la cerimonia di apertura Olimpiadi estive del 2024, e conquistando definitivamente anche il mercato americano: *Magma* raggiunge

il numero 24 della classifica Billboard, mentre *Fortitude* debutta al numero 12 ed è il disco rock più venduto negli Stati Uniti nella sua prima settimana di uscita.

Nel 2025 i **Gojira** diventano, inoltre, l'unica band non inglese o americana invitata sul palco dell'ultimo concerto di Ozzy Osbourne, *Back to the Beginning*, a Birmingham.

Nel muro di suono dei **Gojira** oggi convivono melodie, la voce pulita di Joe Duplantier, ecologia e politica, la sopravvivenza dell'ecosistema terrestre e la speranza di una rinascita guidata dalla spiritualità invece che dagli istinti autodistruttivi dell'uomo. Un immaginario capace di conquistare il pubblico anche oltre i confini del metal estremo.

«Volevamo andare forte ed essere potenti», hanno raccontato Mario e Joe Duplantier. «Il metal è sempre stato musica per veri appassionati e, fin da ragazzini, siamo stati affascinati sia dal suo aspetto tecnico sia dai valori positivi che trasmette. Per questo siamo sempre stati fan dei **Metallica**».

JAMES HETFIELD: MR. AURA!



Potenza, velocità e solidità: secondo **James Hetfield** sono queste le caratteristiche fondamentali della chitarra nel metal.

«Il riff è quello che rende grande una canzone. Se hai un grande riff, la canzone funziona. Puoi fare degli assoli fantastici, ma se il riff non è buono la canzone farà schifo. È la base di tutto».

Nell'heavy metal Hetfield è considerato "il re del downpicking" per il suo modo di suonare serrato e implacabile. Il downpick - la tecnica in cui si suonano le corde dall'alto verso il basso - è l'essenza della chitarra ritmica metal: il suono è definito, potente e veloce, la base solida su cui si sviluppano i virtuosismi della chitarra solista.

«Da ragazzo ho provato anche a fare gli assoli di Joe Perry degli Aerosmith, ma poi ho cominciato a gravitare intorno ai riff», ha detto. «Mi piacciono i chitarristi che non mollano mai e tengono un ritmo costante. La cosa importante è avere sempre come primo obiettivo l'equilibrio perfetto della canzone».

Eppure anche il re del downpicking, in una puntata del podcast ufficiale *The Metallica Report*, ha

confessato di avere delle incertezze prima di salire sul palco o iniziare un tour: «Ho le paure tipiche di chi sta per fare qualcosa a cui tiene molto. Continuavo a pensare: "Siamo vecchi, non possiamo farcela". A volte ho fatto dei veri incubi: sognavo di arrivare allo stadio e, nel backstage, era pieno di gente che non faceva niente e perdeva tempo. Io, terrorizzato, chiedevo: "Dove sono le mie chitarre? Dov'è la scaletta? Che canzoni dobbiamo suonare?"»

L'ansia da palcoscenico è solo una delle emozioni umane che i **Metallica** affrontano attraverso la loro musica, condividendola con il pubblico. «All'inizio devi lasciare spazio all'ansia, perché è una cosa normale, e poi devi cercare l'equilibrio giusto tra la tensione e la fiducia in quello che sai fare».

È così che, dopo oltre 40 anni di carriera, i **Metallica** sono diventati più forti e potenti che mai, grazie anche al supporto costante della Metallica Family. «Presi singolarmente siamo dei musicisti di medio livello», ha detto una volta James Hetfield. «È solo attraverso la connessione con i nostri fan, quando siamo sul palco, che succede qualcosa di speciale».

3 GIUGNO - BOLOGNA

LARS ULRICH: MR. DRUMS!

Per **Lars Ulrich**, suonare la batteria nei **Metallica** è un'attività fisica che non ha nulla da invidiare allo sport.

«Sono cresciuto nel mondo del **tennis**: mio padre era un giocatore professionista e anch'io ho provato a seguire la sua strada», ha raccontato. «Gli sportivi vivono il momento migliore della loro carriera a vent'anni e, verso la fine dei trenta, iniziano a calare. Nel rock'n'roll non funziona così: non esistono categorie d'età o tornei senior. Quando sei là fuori a sessant'anni, devi confrontarti con persone molto più giovani di te.

Se vuoi restare al top, devi fare delle scelte di vita».

Lars Ulrich ha raccontato la sua vita come un continuo appuntamento con il destino. Nato in Danimarca il 26 dicembre 1963 in una famiglia di sportivi - suo padre Torben Ulrich e suo nonno Einer Ulrich erano tennisti professionisti - a nove anni andò con il padre a vedere un concerto dei Deep Purple allo stadio di Copenaghen. Il giorno dopo comprò l'album *Fireball* e, a dodici anni, si fece regalare la sua prima batteria Ludwig. «L'incontro con il rock ha cambiato la mia vita», ha raccontato Lars.



A sedici anni si trasferì con la famiglia a Newport Beach, in California, per tentare la carriera da tennista professionista, ma non riuscì a entrare nella selezione dei migliori sette giovani della sua scuola, la prestigiosa *Corona del Mar High School*, da cui sono usciti diversi atleti olimpici. Fu allora che decise di concentrarsi completamente sulla musica.

Iniziò ad ascoltare e suonare heavy metal - le sue band di riferimento erano gli inglesi Diamond Head e gli americani Y&T. Il suo amico Ron Quintana aveva trovato un nome perfetto per una band, 'Metallica', mentre i due cercavano il titolo per una fanzine che alla fine si sarebbe chiamata *Metal Mania*.

Nel 1981 Ulrich pubblicò un annuncio su un giornale per formare un gruppo. A rispondere fu un ragazzo di nome James Hetfield. Il resto è la storia della band che ha definito il thrash metal e portato l'heavy metal al successo mondiale: i **Metallica**.

Secondo **Lars Ulrich**, nel tempo è cambiata anche la percezione del rock'n'roll. «Quando abbiamo iniziato, non c'era nessuno nel rock che avesse più di cinquant'anni. Era l'antitesi stessa del rock'n'roll, legata alle parole immortali di Pete Townshend: "Spero di morire prima di diventare vecchio". L'idea che qualcuno potesse suonare rock a ottant'anni - come fanno oggi Mick Jagger e Paul McCartney - sembrava assurda».

Oggi **Lars Ulrich** si allena ogni giorno per restare al livello dei migliori batteristi metal del mondo.

«Una volta avevo gente come Charlie Benante e Dave Lombardo che mi stava con il fiato sul collo», ha detto. «La cosa che mi interessa davvero è fare ciò che è meglio per le canzoni. Sono bravo a capire il ruolo del mio strumento in relazione alla chitarra di James. Vi posso garantire che sono il migliore al mondo in questo, e a me va benissimo così».



RELOAD: LA RISTAMPA DI UN CAPOLAVORO

Il 26 giugno i **Metallica** pubblicheranno la ristampa del loro settimo album, **Reload**, uscito originariamente il 18 novembre 1997 e arrivato al numero uno della classifica americana.

L'album nacque durante le session iniziate nel 1995 ai The Plant Studios di Sausalito, con Bob Rock alla produzione, le stesse da cui era nato anche l'album precedente, *Load*.

In quel periodo cambiò anche il look della band, grazie soprattutto alle fotografie del grande Anton Corbijn, e si trasformò il loro suono: più influenze blues e hard rock, molta melodia, testi ispirati dalla profondità di cantautori come Nick Cave e Tom Waits, oltre a esperimenti come la presenza vocale di Marianne Faithfull accanto a James Hetfield in **The Memory Remains**, brano che racconta la decadenza di una star di Hollywood. La canzone venne registrata durante una session ai Windmill Lane Studios di Dublino, durante una tappa del tour irlandese della band.

Non cambiò però la potenza dei **Metallica** e la loro capacità di aggredire l'ascoltatore in ogni pezzo, a partire dal singolo *Fuel*, ancora oggi presenza fissa nelle scalette dell'M72 World Tour 2026.

«Abbiamo iniziato a inserire altre tecniche e altri generi nella nostra musica», ha detto Kirk Hammett spiegando l'evoluzione di *Load* e *Reload*. «È quello che fa ogni artista, se è davvero devoto a ciò che fa».

Oltre alle quattordici tracce originali scritte da Lars Ulrich e James Hetfield nel loro studio The Dungeon, l'edizione deluxe di *Reload* conterrà anche demo, rough mix, B-side e registrazioni dal vivo.

KIRK HAMMETT: MR. RIFFS!



Kirk Hammett ha spiegato in un'intervista come, a 63 anni, riesca a mantenersi in gran forma: «Faccio surf, yoga e meditazione tutti i giorni, ma soprattutto continuo a suonare sempre. Di solito i musicisti alla mia età si sentono a fine carriera; io, invece, mi sento come se dovessi scalare una montagna. Non ho ancora raggiunto la vetta, sto migliorando e ho ancora tanta energia creativa».

La prova è il numero di riff che **Kirk Hammett** ha detto di aver scritto e registrato ultimamente sul suo telefono. «Sono esattamente 767. Come faccio a selezionare i migliori da portare in studio alla band? Mi aiuta Robert Trujillo. C'è un motivo per cui gli voglio così bene».

Hammett ha anche pronunciato una frase bellissima sulla sua ossessione per la chitarra: «Credo nella reincarnazione e sto iniziando a pensare di essere già stato un musicista. L'atto di suonare mi sembra naturale. Quando sono ispirato, niente può fermarmi e vorrei ispirare i musicisti là fuori a scrivere

la musica del futuro. Per il resto, della celebrità non me ne frega nulla. Io sono cresciuto senza niente e ho ottenuto tutto quello che potevo sognare di avere».

Kirk Hammett è nato a San Francisco nel 1962 ed è cresciuto nella cittadina di El Sobrante, in California, in una famiglia mista: la madre era di origine filippina, mentre il padre, Dennis Hammett, lavorava nella marina mercantile. Hammett ha trascorso l'adolescenza guardando film horror - passione scoperta dopo essersi rotto un braccio a cinque anni giocando con la sorella, quando i genitori lo misero davanti alla televisione - collezionando fumetti e rivendendoli per comprare chitarre e amplificatori. Iniziò a suonare a soli sedici anni nella band thrash metal Exodus, prima di entrare nei **Metallica** nel 1983.

«La mia ossessione è cercare le soluzioni musicali più complesse e quei momenti in cui la musica riesce davvero a creare emozioni.»



La sua grande passione è il collezionismo. «La verità è che non sono per niente bravo a risparmiare. Spendo un sacco di soldi in fumetti, chitarre, poster di film e memorabilia horror. E poi sono un tipo generoso: mi piace far vivere agli altri le esperienze che vivo io».

Nel libro *The Collection: Kirk Hammett*, realizzato in collaborazione con Gibson Publishing, ha raccolto e raccontato le sue chitarre preferite: dalle ESP - marchio giapponese poi trasferitosi in California e diventato uno dei simboli della scena metal - alla leggendaria "Greeny", la Gibson Les Paul del 1959 appartenuta a Peter Green dei Fleetwood Mac, che Hammett ha usato diverse volte in studio con i Metallica e anche dal vivo, durante il concerto tributo a Peter Green al London Palladium.

«Alcune chitarre le uso solo per suonare determinate canzoni in tour. Ma se quelle canzoni non sono in scaletta, restano a casa.» E poi c'è la passione per i film horror. «Heavy metal e film horror provocano la stessa sensazione: l'heavy metal ha un suono cattivo e malvagio, e i film horror sono pieni di gente cattiva e malvagia», ha detto in un'intervista. «Roba da disadattati.

I collezionisti, i fan dell'heavy metal e gli appassionati di horror sono tutti nerd asociali».

Kirk Hammett ha mostrato la sua collezione di memorabilia nel 2012, nel libro *Too Much Horror Business*, e in una puntata del podcast *Metallica Report* ha spiegato quali siano i suoi tre pezzi preferiti. «Il primo è il vestito indossato da Boris Karloff nel film *The Black Cat* del 1934», ha detto riferendosi al classico horror tratto da un racconto di Edgar Allan Poe. «È un costume di scena sopravvissuto in qualche modo per novant'anni. Appena l'ho avuto, l'ho indossato e sono andato in giro per casa facendo finta di essere Boris Karloff».

Il secondo è la ricostruzione del laboratorio originale dei primi film di Frankenstein (il primo risale al 1931). «Erano vari oggetti sparsi in tutto il mondo, ma sono riuscito a radunarli. Ho anche lo specchio rotondo che compare in tutti e tre i primi film di Frankenstein.» E poi c'è un altro pezzo iconico: «L'ascia di Jack Nicholson in *The Shining*. Un pezzo importante di un grande film».

«La mia collezione mi ispira», ha spiegato. «La guardo mentre suono la chitarra e viene sempre fuori qualche riff nuovo».

3 GIUGNO - BOLOGNA

ROB TRUJILLO: MR. POWER!



Robert Trujillo ha raccontato la leggendaria audizione del febbraio 2003 che lo ha portato a diventare il bassista dei **Metallica**.

Trujillo conosceva già i Metallica dai tempi in cui aveva aperto i concerti dei due tour *Nowhere Else to Roam* del 1993 e *Shit Hits the Sheds* del 1994 con la sua prima band, i Suicidal Tendencies, pionieri del crossover thrash, con cui aveva suonato dal 1989 al 1995, collaborando anche con il frontman Mike Muir nel progetto Infectious Grooves.

Quando arrivò la chiamata dei **Metallica**, Trujillo suonava da sette anni nella band di Ozzy

Osbourne, con cui aveva registrato l'album *Down to Earth* nel 2001. Nel frattempo, aveva anche suonato nella band sperimentale Mass Mental e nei Black Label Society di Zakk Wylde, rimanendo, però, molto legato a Ozzy.

«Aveva fatto tantissimo per me e non volevo tradire la sua fiducia. Avevo un impegno con loro per otto settimane di concerti.»

È stato **Lars Ulrich** a volerlo per primo, convincendo anche **James Hetfield** e **Kirk Hammett**, che poi gli disse: «Appreziamo molto la tua correttezza, ma questo è un treno che passa una sola volta e devi prenderlo al volo».

Robert Trujillo si presentò direttamente a casa di Ozzy, a Los Angeles, per comunicargli la notizia. «È brutto quando lasci una band. La mia vita è cambiata di colpo: facevo parte di una nuova famiglia e di un nuovo ambiente».

I **Metallica** si erano separati da due anni dal loro secondo bassista, Jason Newsted, che aveva suonato nel celebre Metallica - conosciuto anche come *Black Album* - e che aveva consacrato la band nel 1991. Nel frattempo, come trio e con il produttore Bob Rock al basso, avevano registrato *St. Anger*.

L'arrivo di **Robert Trujillo** nella band - dopo aver superato un'audizione a cui parteciparono anche Eric Avery dei Jane's Addiction e Danny Lohner dei Nine Inch Nails - è documentato anche in una scena del documentario *Metallica: Some Kind of Monster*, in cui si vede che i Metallica gli offrirono un anticipo da un milione di dollari perché avevano bisogno di andare avanti e sentivano di aver

trovato la persona giusta. L'annuncio ufficiale arrivò pochi giorni dopo, il 24 febbraio 2003. «L'audizione è durata due giorni e, la prima sera, Lars mi ha portato fuori a bere fino alle cinque del mattino», ha raccontato Trujillo. «Mi ha messo alla prova, ma non potevo perdere l'occasione di suonare con i Metallica».

«La sfida più grande», ha spiegato «È stata imparare a suonare le canzoni e poi riuscire a portarle sul palco con la band. Non voglio mancare di rispetto agli altri bassisti là fuori, ma non è da tutti fare un concerto con i Metallica. Non c'è niente di paragonabile al mondo.» Con il suo groove, la presenza scenica e le influenze crossover, **Robert Trujillo** oggi è diventato un elemento fondamentale dei Metallica. Nel 2009, quando è stato introdotto insieme agli altri membri della band - compreso Jason Newsted - nella Rock and *Roll Hall of Fame*, ha dichiarato: «È incredibile: da ragazzino ascolti certe band e poi diventi loro amico».

METALLICA: PIU' DI UNA BAND

Si intitola *Metallica Saved My Life* ed è uno dei documentari più autentici e profondi mai realizzati sui **Metallica**. È firmato dal regista svedese Jonas Åkerlund, celebre per il video di Smack My Bitch Up dei Prodigy e per il film Lords of Chaos, che racconta la storia della band black metal norvegese Mayhem.

Il documentario è un incontro ravvicinato con i fan e con tutte quelle persone che, in ogni parte del mondo, hanno trovato un'identità e il senso di appartenenza a una comunità attraverso la musica e l'attitudine della band simbolo dell'heavy metal americano.

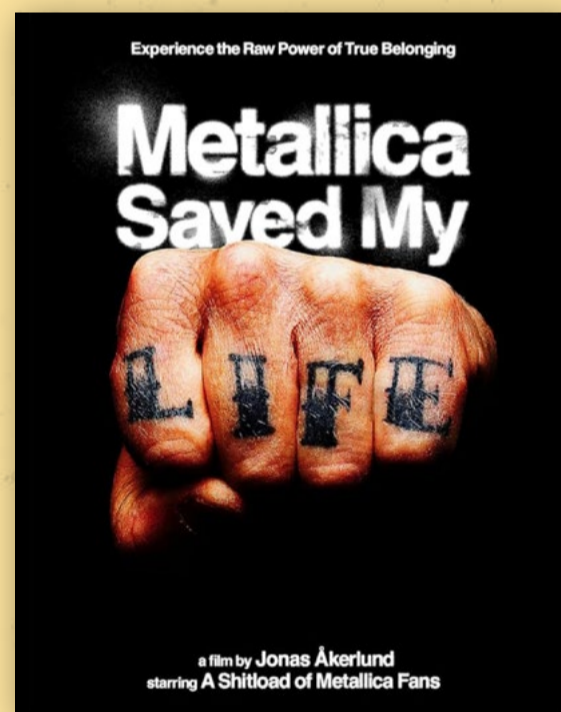
James Hetfield, Lars Ulrich, Kirk Hammett e Robert Trujillo parlano della "Metallica Family", mentre uomini e donne provenienti da tutto il mondo - tra cui l'incredibile gruppo di fan del Botswana, Paese africano in cui esiste una vera sottocultura metal - spiegano

perché i Metallica rappresentino una parte fondamentale della loro vita.

«Sono orgogliosamente veri e vulnerabili», dice uno dei fan nel documentario, mentre Lars Ulrich definisce i Metallica «uno stato mentale».

«La prima ragione per cui volevo entrare in una band era far parte di una comunità. Una gang, un collettivo, chiamatelo come volete. La stessa dinamica esiste tra i nostri fan», ha raccontato Lars Ulrich. «Credo che gli esseri umani siano animali sociali. Cerchiamo tutti una comunità di persone con cui condividere le nostre passioni. È la ragione stessa dell'esistenza dei **Metallica**, e i fan che ci seguono fanno parte di questo percorso».

L'identità collettiva che Lars Ulrich cercava da ragazzo ha dato vita a una delle band più potenti e influenti del rock americano, capace di lasciare un



segno su generazioni diverse. *Metallica Saved My Life* racconta infatti le storie di persone che hanno superato difficoltà e problemi grazie alla musica della band. «La parola d'ordine del mondo dei Metallica è diversità: il nostro pubblico accetta chiunque», ha detto **Lars Ulrich**.